

Di seguito si elencano le caratteristiche principali che la blockchain per il settore agroalimentare dovrebbe avere:

- facilità di applicazione (la blockchain non deve essere un ulteriore “orpello” che si aggiunge a quanto già in essere);
- flessibilità ovvero possibilità di gestire informazioni diverse, molteplici, variabili nel tempo e in grado di supportare requisiti diversi anche in funzione delle esigenze dei clienti;
- accessibilità ai dati consentita ai soli soggetti qualificati ed autorizzati dal capofiliera (l'accesso alla blockchain viene deciso dal capofiliera sia in termini di operatori autorizzati e qualificati sia in relazione alle informazioni visualizzabili);
- interoperabilità fra diverse blockchain (l'implementazione della blockchain deve assicurare il “dialogo” con eventuali altre blockchain di clienti e fornitori senza particolari sforzi e soprattutto senza alcuna duplicazione);
- possibilità di acquisire informazioni dalle banche dati ufficiali (fascicolo aziendale, registro stalla, SIAN, catasto terreni, ricetta elettronica etc.).

Purtroppo molte informazioni pubbliche sono di difficile reperibilità e consultazione e le imprese sono costrette a mantenere la documentazione cartacea: l'evoluzione verso la tecnologia blockchain (volontaria) delle filiere dovrebbe invece essere parte integrante di una strategia pubblica sul tema – vedi il caso della Germania con l'iniziativa Industrial Data Space.

Riguardo la seconda domanda, è indubbio che l'implementazione della blockchain possa consentire il raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi:

- semplificazione e dematerializzazione;
- mitigazione del rischio nell'ambito dei controlli ufficiali per le filiere (soprattutto per gli schemi regolamentati DOP e IGP);
- semplificazione dei rapporti, della gestione dati e delle evidenze con la grande distribuzione e distribuzione organizzata;
- supporto alla comunicazione innovativa e alla identificazione dei prodotti (anche in ottica anticontraffazione);
- supporto alla certificazione di parte terza e riorganizzazione delle attività di controlli di parte terza (Virtual Audit).

Con riferimento a questo ultimo punto vale la pena ribadire che la blockchain non è in alcun modo uno strumento di “certificazione” del prodotto ma uno strumento di registrazione e gestione delle informazioni. Se si registra una informazione sbagliata rimarrà sbagliata; se si modifica ne resterà traccia.

La garanzia della conformità dell'informazione inserita viene data dall'autocontrollo e dal controllo di parte terza. Ci sono informazioni che descrivono la fase agricola o di allevamento (es. benessere animale) e che devono necessariamente essere valutate in audit, altre informazioni come i flussi dei materiali possono essere gestiti attraverso la registrazione in blockchain delle transazioni (es. documenti fiscali di vendita/acquisto).

**Blockchain non è in alcun modo uno strumento di certificazione, ma rappresenta un'innovazione tecnologica nel sistema dei controlli e di tracciabilità**

Più in generale i dati qualitativi richiedono in gran parte dei casi un controllo in campo mentre i dati quantitativi potrebbero essere registrati e tracciati con il criterio del mantenimento della catena di custodia e conseguentemente essere garantiti dalle registrazioni basate su documenti ufficiali.

Non è possibile sostenere quindi la tesi che la blockchain sia uno strumento di “certificazione” ma è, invece, di grande utilità anche per ripensare il sistema dei controlli che potrebbe evolvere prevedendo l'utilizzo di un processo di certificazione in parte dematerializzato (Virtual Audit ISO 19011:2018) e in parte (ridotta) in campo.

CSQA

# Blockchain e certificazione, una soluzione per il settore

*A Tuttofood la presentazione di ChoralTrust, la piattaforma progettata da CSQA Certificazioni per l'acquisizione dei dati della blockchain e l'applicazione del controllo in modalità Virtual Audit.*

Si chiama ChoralTrust la piattaforma di parte terza appositamente progettata da CSQA per la qualificazione dei dati funzionali alla certificazione, in grado di acquisire i dati dalla blockchain di ciascun operatore della filiera e di applicare le procedure di controllo sui dati in modalità Virtual Audit.

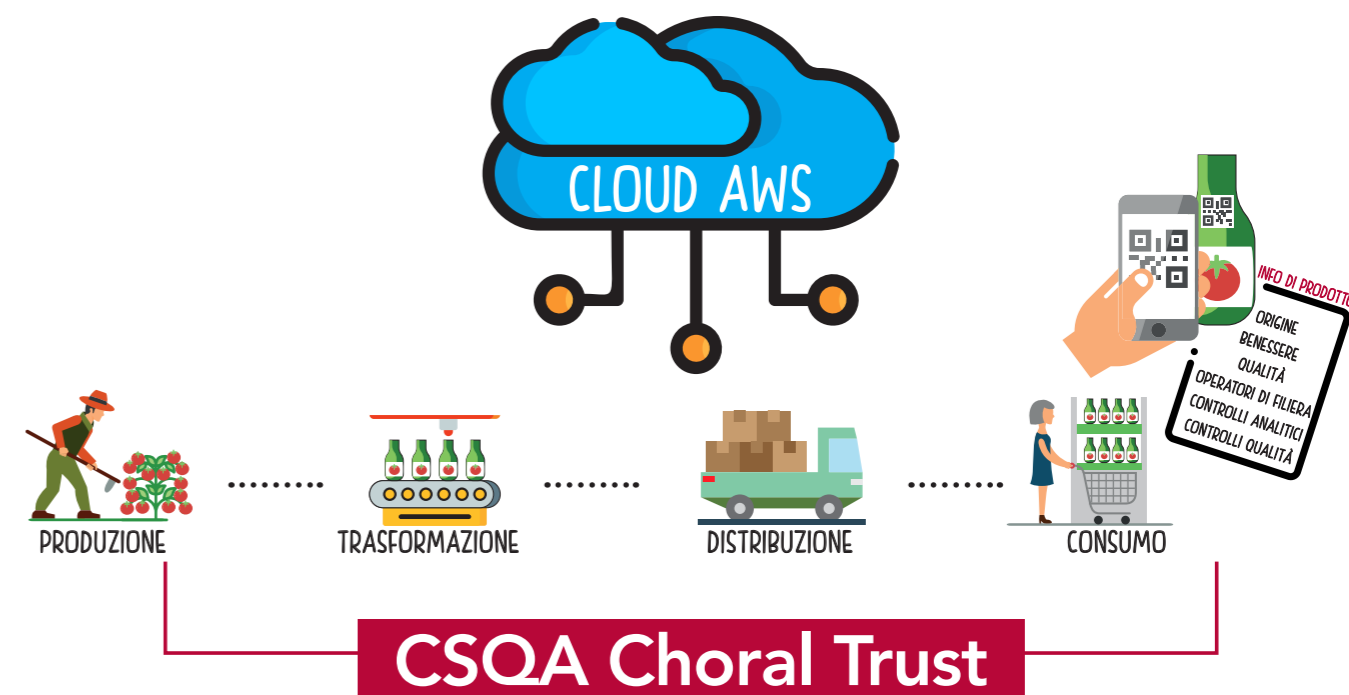
La soluzione CSQA ChoralTrust permette di ottenere i seguenti vantaggi condivisi con gli operatori delle filiere:

- semplificare il processo di certificazione;
- attivare i “Virtual Audit” ottimizzando gli audit in campo;
- consentire di certificare ogni lotto di prodotto;
- attivare un sistema di comunicazione innovativo, tempestivo, garantito da ente terzo;

- consentire l'interoperabilità ed uso di dati certificati non falsificabili;
- archiviare tutte le informazioni qualificate;
- accedere a tutte le informazioni in tempo reale, con garanzia di effettuare controlli immediati e mirati;
- consentire l'accesso ai dati qualificati agli operatori autorizzati dal capofiliera;
- ridurre i costi legati al controllo formale della documentazione cartacea.

L'altro grande utilizzo dei dati della blockchain è nei riguardi della comunicazione trasparente nei confronti dei consumatori.

Anche in questo caso sorgono domande: i consumatori sono sensibili a questo tipo di comunicazione? I consumatori considerano a maggior valore un prodotto “trac-



ciato” dalla blockchain rispetto ad uno “non tracciato”? La risposta corretta sarebbe quella di chiedere direttamente ai consumatori e agli operatori. In effetti recentemente sono pervenuti diversi sondaggi svolti dalle compagnie di ricerca sui mercati internazionali e tutti questi hanno presentato un dato estremamente interessante: oltre il 90% degli operatori del settore agro-alimentare considerano importante o molto impor-

tante il fattore tracciabilità nel momento in cui scelgono il fornitore. Concludendo il vero rischio che il sistema agroalimentare può correre è quello di non essere proattivo nei riguardi della blockchain. Utilizziamo quindi la blockchain per difendere il modello organizzativo delle filiere e implementiamo la Food Blockchain a nostra “immagine e somiglianza”!



Intervista a:  
**Gianpaolo Sara**  
Managing Partner - Euranet

#### **Cos'è Blockchain Plaza?**

L'iniziativa “Blockchain Plaza” è un format all'interno del quale è possibile condividere esperienze, idee e proposte riguardo le tematiche della blockchain per il settore agroalimentare italiano. Il palinsesto prevede eventi, tavoli di lavoro, presentazioni di casi di successo, incontri con le istituzioni e condivisione di casi d'uso. L'obiettivo di “Blockchain Plaza” è di diventare il punto di incontro e confronto tra imprese e aziende delle filiere agroalimentari per lo sviluppo della “Data Economy” italiana.

#### **Chi sono i fondatori dell'iniziativa “Blockchain Plaza”?**

I fondatori dell'iniziativa sono CSQA – Ente di Certificazione leader in Europa per il settore agroalimentare ed Euranet – Società di consulenza e tecnologie per la compliance. Hanno aderito all'iniziativa come aziende promotrici: AWS (Amazon Web Services), Infocert, GS1 Italia, Becker LLC, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Techdata.

#### **Le aziende delle filiere agroalimentari possono aderire all'iniziativa?**

L'adesione all'iniziativa è gratuita e molto semplice, è sufficiente compilare l'apposito form sul sito [www.blockchainplaza.it](http://www.blockchainplaza.it) e inviare la mail con la richiesta a [info@blockchainplaza.it](mailto:info@blockchainplaza.it): consente di essere invitati a tutti gli eventi informativi, partecipare ai tavoli di lavoro e condividere le proprie esperienze in ambito blockchain.

#### **Cosa è la “Data Economy”?**

I dati sono una risorsa essenziale per la crescita economica, la competitività, l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e per incrementare la produttività. Il valore della “Data Economy” europea nel 2015 ammontava a 285 miliardi di euro e rappresentava circa l'1,94% del PIL comunitario. La commissione europea prevede che con condizioni legislative favorevoli agli investimenti in ICT la Data Economy europea possa raggiungere nel 2020 un valore di circa 700 miliardi di euro pari a circa il 4% del PIL Europeo.

#### **Quali sono i timori nell'utilizzo della blockchain da parte delle aziende?**

Il primo è quello di condividere dati che sono riservati o addirittura rivelare i propri “segreti industriali” ed è pienamente fondato, perché il rischio esiste se si utilizza una infrastruttura non adeguata. È necessario dotarsi di una infrastruttura blockchain privata dove l'accesso ai dati è gestito con livelli di sicurezza certificati, dove sia garantita la scalabilità, la ridondanza e la resilienza. Il secondo timore è quello di creare burocrazia e complessità nei processi organizzativi, ed anche questo è fondato, poiché un progetto blockchain non può essere solamente un progetto IT, ma deve coinvolgere l'organizzazione, i processi, la logistica, il marketing. Il suo valore risiede nell'ottimizzazione dei costi e nelle opportunità di maggiori ricavi. Meglio evitare un progetto blockchain se l'azienda non trova questi due fondamentali vantaggi.

#### **Quali sono invece le spinte nell'affrontare un progetto blockchain?**

La principale spinta al momento viene dalla GDO internazionale, in quanto ottenere i dati tramite blockchain le consente una notevole riduzione di tempi e costi. La GDO a sua volta recepisce ed interpreta i bisogni dei consumatori, sempre più attenti e consapevoli. I produttori italiani possono quindi utilizzare la blockchain come strumento per comunicare con i propri consumatori e per garantire l'origine, l'originalità (anti contraffazione) e la tracciabilità dei loro prodotti.



# Tecnologia e sistemi di sicurezza a difesa della qualità e dell'originalità

*Dopo il wine, il poligrafico punta alla tutela del food. Una nuova strategia per maggiori investimenti nei sistemi di tracciabilità della filiera agroalimentare.*

Il patrimonio agroalimentare italiano è da sempre considerato un'eccellenza sui mercati esteri. La tracciabilità dei prodotti e delle materie prime ha un elevato valore strategico non solo a livello nazionale ma anche per tutto il settore dell'export che, secondo gli ultimi dati Istat a febbraio 2019, ha registrato un aumento su base annua del 6,1%. Salvaguardare le produzioni italiane significa, quindi, tutelare gli interessi dei consumatori e di tutta la filiera e, al tempo stesso, sostenere un segmento fondamentale della nostra economia.

Secondo un recente rapporto elaborato dall'Ufficio Europeo per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) e dall'OCSE, il mercato dei prodotti contraffatti è in continua crescita: dal 2016 ad oggi il mercato del falso

sul totale del commercio mondiale è passato dai 338 ai 460 mld di euro. Oltre alla perdita di fatturato per i produttori, nel nostro Paese ogni anno si perdono 88 mila posti di lavoro, pari al 2,1% degli occupati nei settori coinvolti dal fenomeno.

**Dal 2016 a oggi il mercato dei prodotti contraffatti nel mondo è passato da 338 a 460 mld €**

Dallo stesso studio, inoltre, emerge che la contraffazione in Italia costa 10 mld di euro l'anno per mancato gettito fiscale nel commercio all'ingrosso e al

